

notevole concorso ad integrare l'opera del Governo. L'onorevole ministro sa che per istituire un incubatorio si richiedono due elementi, il locale e l'acqua; che si potrebbero, voglio sperare, ottenere con opportune intese dalla città di Torino. Mi compiacco poi di rilevare, in questa circostanza come nelle precedenti, che la relazione, nella forma e nella sostanza, rivela una volta di più il grande valore e la grande diligenza del nostro relatore.

La relazione segnala un fatto, che è confortevole per coloro, che si occupano delle questioni relative alla piscicoltura; ho visto cioè come il Ministero abbia istituito una scuola di magistero, e come con una recente circolare abbia istituito anche delle cattedre ambulanti di piscicoltura.

Orbene, a questo proposito io vorrei pregarla, onorevole ministro, di dare disposizioni affinché le cosiddette scuole pratiche di agricoltura diano questo insegnamento della piscicoltura, e vorrei di più che il provvedimento, molto saviamente adottato, di far frequentare queste scuole di magistero dai laureati e dai licenziati, si estendesse anche ai maestri, che costituiscono la prima e vera classe degli educatori del popolo. Ponendoli in grado di frequentare questi corsi tecnico-pratici di breve durata, potrebbero poi insegnare e propagare le norme più adatte a convincere l'infanzia nelle scuole elementari, e gli adulti nelle serali, degli immensi vantaggi diretti che dalla salvaguardia e dall'esercizio della pesca possano derivare alle nostre popolazioni, indipendentemente dall'arricchimento nazionale. Più assai che dalle leggi e dalle circolari, dobbiamo riprometterci di progredire, a livello delle nazioni più civili, mercè la vera e pratica educazione delle nostre giovani generazioni.

Io credo che l'onorevole ministro, poichè ha preso così lodevolmente questa iniziativa, vorrà darle tutta la esplicazione e tutto lo sviluppo possibile, istituendo questi corsi per i maestri elementari, onde progressivamente esercitino nelle nostre campagne questa salutare missione di tutela, di salvaguardia, di coscienza del valore di questa produzione naturale, che costituisce uno fra gli ottimi alimenti per tutti, ed a mite prezzo, che dovrebbe mitigare eventualmente le conseguenze delle crisi annonarie.

Occorre risolutamente risolvere questi problemi. Pensiamo, o colleghi, che ci troviamo in questa triste condizione. Mentre

l'Italia esporta annualmente per 5 milioni di pesce, ne importa per oltre 50 milioni!

Consentitemi, onorevoli colleghi, che io termini rivolgendo da questo banco una parola di lode veramente sincera, e di plauso, all'uomo così degno della nostra ammirazione, al commendator Moreschi, che dirige con tanto amore ed intelletto l'Ispettorato generale; che vorremmo da tempo, per l'importanza assunta dal servizio zootecnico nel nostro paese, che tanto si ripromette dalla produzione razionale delle nostre razze, di veder trasformato in Direzione generale; mentre associo nei miei sentimenti di plauso l'opera veramente encomiabile del nuovo ispettore della caccia e della piscicoltura, il cavaliere Giacobini, che con rara abnegazione e competenza dà le più sicure garanzie di un razionale e fecondo riordinamento di questi importanti servizi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Comandini.

COMANDINI. Volevo raccomandare che le scuole di piscicoltura potessero essere frequentate anche dai maestri, mentre ora non vi sono ammessi.

Ma poichè questa raccomandazione è stata così bene fatta dall'onorevole Compans, non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celesia.

CELESIA. Desidero fare una raccomandazione ed una proposta che stanno nei limiti della somma stanziata in bilancio. Noi, tutti gli anni, in occasione di questo bilancio, spendiamo molte parole nel supposto vantaggio della classe dei pescatori, tanto benemerita e tanto trascurata, e più volte abbiamo constatato che la legge che dovrebbe provvedere agli interessi della classe, per quanto perfetta nella sua forma estriusca, e forse appunto perchè troppo perfetta, non risponde ai bisogni della classe e non ha trovata pratica applicazione. Questo consta anche a me per la pratica che ho acquistato nei miei paesi, perchè so come non si riesca a poter costituire queste benedette cooperative perchè mancano nell'elemento dei pescatori la sufficiente organizzazione e la necessaria istruzione per capire questo organismo, non tanto semplice per menti non aperte a questo genere di iniziative, e perchè mancano loro anche i mezzi per costituire quei sindacati che dovrebbero essere la forma di rappresentanza